Dentro la manovra

Iperammortamento confermato per gli investimenti tecnologici

La manovra proroga di 12 mesi l'iperammortamento per investimenti tecnologici, con tre diverse aliquote che partono dal 1 gennaio 2019 (170% per investimenti tecnologici fino a 2,5 milioni di euro, 100% fino a 10 milioni di euro, 50% fino a 20 milioni di euro).

Niente proroga, invece, per il superammortamento sugli investimenti materiali, mentre rimane con aliquota al 140% quello per i software legati a Industria 4.0. Introdotta, inoltre, la maggiorazione al 140% dell deducibilità dei canoni per i servizi in cloud.

Rifinanziata con 480 milioni di euro fino al 2024 (48 milioni nel 2019) la Nuova Sabatini, che viene potenziata per gli investimenti 4.0. Sì anche al credito d'imposta per le spese di formazione 4.0 del 2019 nella misura del 50% delle spese sostenute per le piccole imprese .

«La scommessa digitale? Molte imprese lecchesi l'hanno vinta da tempo»

L'intervista. Claudio Devecchi, docente di strategia aziendale in Cattolica
«Nelle aziende famigliari i giovani hanno raccolto la sfida dell'innovazione»

MARIA G. DELLA VECCHIA

La nuova legge di Bilancio per il 2019 dà in parte soddisfazione al pressing delle associazioni d'impresa, fra cui quello di "Confindustria digitale", per i contributi a sostegno dell'industria 4.0.

Oltre a prorogare l'iperammortamento per agevolare l'acquisto di macchinari ad alta tecnologia, la manovra agevola i servizi in cloud, rifinanzia la Nuova Sabatini e sostiene la formazione 4.0. Arriva inoltre il voucher per l' "innovation manager" a miglioramento dei processi gestionali, oltre a uno stanziamento di quasi 250 milioni di euro fino al 2024 (50 milioni per il 2019) per finanziare la partecipazione delle imprese al progetto europeo Ipcei sulla microelettronica.In arrivo anche 15 milioni l'anno per il 2019 e il 2020 sugli investimenti in tecnologie blockchain, intelligenza artificiale (Al) e internet delle cose (Iot).

Delle possibilità che hanno le pmi di raccogliere le nuove opportunità che arrivano dal digitale parliamo con Claudio Devecchi, ordinario di strategia e politica aziendale in Università Cattolica e amministratore del Cerif-Centro di ricerca su imprese e famiglia.

Le ricerche di De Vecchi si concentrano ora sui territori di Monza e Brianza, Milano, Pavia

Claudio Devecchi, docente all'Università Cattolica

e Mantova, ma conosce bene anche il Lecchese e diverse sue industrie, visto che per vent'anni ha avuto casa a Ello.

Professore, lei è specializzato in imprese di famiglia, tipica espressione delle piccole e medie imprese. A che punto è la loro cultura della digitalizzazione?

Dal nostro osservatorio vediamo che le caratteristiche dell'Industry 4.0 e della digitalizzazione sono molto ben applicate nei passaggi generazionali, e non è affatto un dato scontato. Il giovane o la giovane erede entrando in azienda deve poter trovare spazi che non siano già occupati, per non generare conflitti in partenza. Avendo di solito una preparazione universitaria o parauniversitaria molto orientata alla digitalizzazione la nuova generazione è più facilmente portata ad occuparsi di tutta quella parte che riguarda l'Iot e l'analisi dei dati, quindi spesso mette in pratica tali competenze attivando progetti internet, dando il via all'e-commerce, aiutando il direttore commerciale a interpretare una mole notevole di dati. E nella misura in cui porta a casa risultati in termini di riduzione di costi o aumento di ricavi riceve l'imprimatur genitoriale ad andare avanti, e ciò consente quell'evoluzione che si chiama innovazione. Un'innovazione molto ben vista dalle nostre ricerche nel momento in cui si verifica un avvicinamento fra imprese e centri di eccellenza universitari e parauniversitari.

Visto che digitalizzare un'impresa è tutt'altro che comprare solo macchine, mediamente che tipo di cultura c'è sull'innovazione tecnologica nelle pmi italiane?

Il nostro osservatorio analizza imprese con fatturato compreso fra 1 e 50 milioni. Fra loro, in tal senso la metà ha un atteggiamento solo opportunistico, si tratta di imprese con fatturati compresi fra 1 e 10 milioni che si limitano a comprare tecnologia. Le imprese che vanno dai 20/30 milioni di fatturato fino ai 50 milioni hanno un atteggiamento positivo, a maggior ragione se sono entrate le nuove generazioni, intendono la digitalizzazione come processo complessivo che investe ogni fase aziendale e investono di conseguenza.

Come si posizionano le aziende metalmeccaniche?

E' doveroso chiarire una cosa: l'Industry 4.0 non l'ha inventata chi a un certo punto l'ha denominata così. Prima che uscisse il piano di Stato, da anni tante nostre industrie metalmeccaniche erano molto ben messe in fatto di innovazione, Lecco e Brescia ne sono un chiaro esempio. Ci sono gioielli incredibili nella meccanica di precisione. Per quanto ci riguarda il nostro sguardo su tale tipo di imprese è senz'altro molto ben disposto.

Ci sono altri settori che stanno raccogliendo al meglio la sfida digitale?

Sì, nel marketing e in tutto il settore delle vendite, sia nel B2C che nel B2B c'è molta innovazione perché si è capito che questa ondata di tecnologia consente di gestire meglio i clienti. Spesso una piccola impresa che fattura 10 milioni ne realizza 6-7 con soli 3-4 clienti, quindi inserendosi con la digitalizzazione nella catena del valore del cliente riescono a tenerselo stretto e a non far entrare i concorrenti. Il rapporto si personalizza e il fornitore si fa anche consulente del cliente. Sono le imprese più intelligenti, con sguardo lungo sul futuro.

Le imprese fanno formazione adeguata sulle nuove tecnologie?

Nel 70% dei casi sì, con bei processi di crescita su operai specializzati e capireparto (cioè la spina dorsale della fabbrica) oltre che sui quadri che seguono la logistica. Il restante 30% non lo fa.

Iperammortamento

Cosa c'è da sapere

- L'iperammortamento sarà un'**opportunità** importante per le imprese che investono in **beni strumentali**, **ancora per due anni**
  La Finanziaria 2019, infatti, ha stabilito la proroga
- Quindi rientreranno nel beneficio gli investimenti con **caratteristiche 4.0** che saranno effettuati (data fattura e imputazione a bilancio) **entro la fine del 2020**, purché siano ordinati al fornitore, accettati e convalidati con un acconto del 20% entro il 31 dicembre 2019

Cosa cambia

- Per investimenti in **macchine e impianti 4.0** e apparecchiature di controllo della produzione
- Da **gennaio 2019** l'iperammortamento sarà al **270%** per investimenti sino a **2,5 milioni di euro**
- Sarà invece del **200%** per investimenti sino a **10 milioni di euro**
- Scenderà al **150%** per investimenti fra i **10** ed i **20 milioni di euro**

270%	200%	150%
2,5 milioni di €	10 milioni di €	10-20 milioni di €

- Sono esclusi gli investimenti di importo **superiore a 20 milioni**
- Per investimenti in beni immateriali quali sistemi informatici 4.0 da gennaio 2019 l'iperammortamento sarà al **140%** del valore del bene immateriale acquisito

«Provvedimento raffazzonato accontentando chi urla di più»

Confartigianato
Daniele Riva: delusione per una manovra che invece che spingere alla crescita, distribuisce mance elettorali

Daniele Riva, presidente di Confartigianato Lecco, boccia la Legge di Stabilità approvata dal Parlamento negli ultimi giorni del 2018. «Ci troviamo in un momento particolare per le imprese e quindi – spiega Riva – c'era bisogno di andare a rafforzare l'intero sistema e non di dare semplici contentini per qualche investimento. Anche perché quando un imprenditore ha finito di fare gli investimenti, si trova comunque a dover fare i conti con due fattori che lo frenano fortemente: la burocrazia e il livello delle imposte. Quello sulle tasse è uno slogan abusato, abbassarle davvero sarebbe stato un segnale importante. Invece sembra addirittura che la pressione fiscale aumenti». Riva non nasconde la propria delusione: «In un momento in cui c'era bisogno di invertire la tendenza, si è data una spinta verso il basso. L'obiettivo doveva essere quello di sostenere la crescita e la competitività, risultato che si ottiene lavorando seriamente sulla programmazione, cosa che in questi mesi non si è invece vista. Già dalle premesse era emersa una grande confusione, ogni giorno si cambiavano idee e versioni. Impressione che si è confermata nelle frenetiche ore dell'approvazione: credo sia forse la prima volta che non viene dato al Parlamento nemmeno il tempo necessario per leggere e discutere il testo di un provvedimento così importante. La valutazione sulla manovra, dunque, non può essere positiva». Gli artigiani non bocciano integralmente il provvedimento: «Alcuni elementi validi ci sono. Ad esempio lo stanziamento per il ponte di Paderno che per la nostra zona è certamente una misura importante, anche se probabilmente è l'unica che va nel senso di quegli investimenti in infrastrutture che abbiamo a più ripreso chiesto, soprattutto con la grande manifestazione di Milano del mese di dicembre. Ma non è con gli interventi tampone che si risolve la soluzione, serve invece una programmazione di medio-lunga durata». Per Riva si tratta di una Legge di Stabilità che risponde principalmente a logiche politiche: «Appare raffazzonata, con provvedimenti che cercano di accontentare l'una e l'altra parte, sembra che anche questa volta si sia ascoltato chi ha alzato un po' di più la voce rispetto ad altri. Anche questo Governo sembra guardare soltanto alla punta del proprio naso e non dimostra di avere lungimiranza. In questa manovra di interesse generale del Paese sembra essercene poco».

Daniele Riva

S. Sca.

133

Il progetto Pid, Punto impresa digitale
Sono 133 le aziende che hanno partecipato al progetto strategico triennale "Pid, Punto impresa digitale", nell'ambito del Piano nazionale Impresa 4.0. Per il bando "Voucher Digitali Impresa 4.0" sono stati assegnati complessivamente 257mila euro.

Attenti alla connessione

- Restano valide tutte le altre condizioni che hanno accompagnato l'applicazione dell'**iperammortamento nel 2017 e 2018**
- Per quanto riguarda i beni strumentali, devono essere macchine e/o impianti che rispondono ad alcune caratteristiche di tecnologie avanzate, con in particolare la presenza di una **"CLUSTER Associazione Fabbrica Intelligente Lombardia"**, connessione che consenta alla macchina di operare dialogando con un sistema remoto di gestione e controllo
- L'aspetto della connessione resta il problema tecnico più rilevante da affrontare, qualora si intenda iperammortizzare il bene
- Non sono rari i casi in cui l'impresa acquista macchine avanzate, ritenendo che esse ricadano automaticamente nelle condizioni per accedere all'iperammortamento, ma poi non dispongono di un sistema di gestione informatizzata del ciclo produttivo sufficiente ad essere attestata (e il Ministero impone che la connessione, assieme ad altre caratteristiche, sia attestata da perizia asseverata o da autocertificazione)

L'EGO

«Chiediamo infrastrutture Invece aumentano le tasse»

Confindustria. Bocciatura su tutta la linea alla manovra economica Riva: «Con quota 100 le nostre aziende perderanno persone preparate»

LECCO
STEFANO SCACCABAROZZI

Bocciatura su tutta la linea da parte di Confindustria alla manovra economica varata dal governo giallo-verde. Netto il giudizio di Lorenzo Riva, presidente delle territoriali di Lecco e Sondrio: «Avevamo chiesto più infrastrutture e invece c'è stato un taglio degli investimenti; avevamo chiesto di abbassare le tasse e invece la pressione fiscale aumenterà; le tante promesse che ci sono state fatte sono rimaste soltanto parole. Gli imprenditori hanno bisogno di un governo, di qualsiasi colore sia, che li aiuti, come capita nelle altre nazioni, a svolgere il proprio lavoro. La politica si deve rendere conto cosa vuol dire un'impresa sana e forte e che vantaggi porta a tutti. Invece ci è toccato sentire degli onorevoli vantarsi che per la prima volta si sono dati soldi al popolo e non all'industria: questo fa veramente male perché è l'industria che permette al paese di svilupparsi. Invece, hanno voluto fare il reddito di cittadinanza, una misura assistenzialista, proprio mentre iniziava a muoversi qualcosa anche al Sud».

Lorenzo Riva, presidente di Confindustria Lecco

Altro che flat tax

Tasse e investimenti sono tra i temi più sentiti: «Si parlava di flat tax, di ridurre le imposte, di incentivi al lavoro e invece, dopo cinque anni di pur lievissima riduzione, questo è il primo anno in cui la pressione fiscale generale, ma soprattutto quella sulle imprese, torna ad aumentare. Mi viene da chiedere cosa pensino a questo proposito i famosi leghisti del Nord. L'altra alternativa per avere una definizione e una realizzazione delle priorità infrastrutturali, sembra poter essere la maggior autonomia che potrebbe essere concessa a una regione eccellenza e virtuosa come la Lombardia, ma i 5 Stelle paiono non essere d'accordo». Il giudizio negativo alla manovra riguarda anche gli aspetti dell'innovazione e della formazione: «C'è la grossa incognita del finanziamento di Industria 4.0 e il dispiacere per la riduzione dell'alternanza scuola-lavoro, che era una misura strategica per l'introduzione di nuovi giovani in azienda. Quello dell'alternanza si è dimostrato essere uno strumento fantastico per questo scopo e ci metteva allo stesso passo europeo».

Professionalità perse

Per il presidente Riva anche il provvedimento Quota 100, che permetterà di andare in pensione con 38 anni di contributi e 62 di anzianità, potrebbe mettere in difficoltà le aziende: «Aspettiamo di capire quale sarà il meccanismo, anche se mi pare di capire che sostanzialmente non tocca la Fornero. Quindi da una parte si taglia sulla formazione e dall'altra con Quota 100 si porterà alla fuoriuscita dalle aziende di persone che hanno una preparazione e una capacità difficilmente sostituibili. Nella nostra provincia alcune imprese perderanno 10-15 maestranze altamente qualificate, in un territorio dove è già difficile trovare persone opportunamente formate».

Qualificare i giovani

L'inserimento di giovani qualificati in azienda è tra la principale priorità indicate dal presidente di Confindustria Lecco e Sondrio: «Bisognava prevedere incentivi per l'assunzione dei giovani e il taglio del costo del denaro sullo stipendio. Su questi argomenti poteva valere la pena fare altro deficit, allo scopo di avviare un processo virtuoso. Dobbiamo prepararci alle prossime sfide: il lavoro manuale non ci sarà più, ci sarà bisogno di concetto e di intelligenza. Ci vorranno uomini e donne diversamente preparati per lavorare in imprese che vanno sempre più verso l'automazione a la robotica. I ragazzi devono a loro volta capire quanto è importante formarsi, studiare, crearsi competenze adeguate».

Riva però invita a guardare con positività al 2019: «Non dobbiamo piangerci addosso, siamo abituati a far da soli senza l'aiuto dello Stato, facendo squadra tra imprenditori e imprese e contando sul nostro ingegno e saper fare. Per l'anno nuovo ci auspichiamo un'Europa forte, con l'Italia dentro e capace di migliorarla. L'Europa deve essere capace di confrontarsi con Asia e America in modo paritario, il mondo ormai si sta organizzando su queste tre grandi macro aree».

Qual è la chiave formativa giusta per far incontrare al meglio le piccole imprese con le nuove tecnologie digitali?

Sono un convinto tifoso delle scuole professionali. A parte la laurea magistrale che segue un suo specifico mercato del lavoro, ritengo che periti, geometri, ragionieri, laureati triennali siano i punti di forza delle pmi.

Perciò ritengo che le politiche di Governo debbano inserire risorse e progetti per rivitalizzare questo tipo di istruzione, oltre che nuove formule per facilitare la conoscenza fra imprenditori e giovani. E' stato un errore ridurre le risorse all'alternanza scuola-lavoro.

I territori che lei studia hanno basi produttive molto diverse. C'è un filo rosso che li unisce nella digitalizzazione?

I monzesi sono molto simili ai lecchesi, concentrati sulla parte manifatturiera, mentre a Sud di Milano con l'inizio della pianura prevale una nuova agricoltura, fatta da una fortissima crescita di giovani che applicano la digitalizzazione ai processi dell'agricoltura e dell'allevamento.

Anche in questo caso i conti tornano e i genitori danno spazio alle nuove leve..

Sabadini (Api Lecco) è critico «Una manovra deludente»

Piccole imprese
«Purtroppo la manovra non va nel senso della creazione di valore e quindi dell'aumento del Pil»

«Aver evitato la procedura di infrazione europea, rientrando in un clima normale di relazioni con l'Europa, dovrebbe favorire il calo dello spread e quindi un sollievo per i conti dello Stato». È questa l'unica nota positiva che Luigi Sabadini, presidente di Api Lecco, trova nella Legge di Stabilità. «Siamo in un momento difficile e si sente la mancanza di riferimenti. Abbiamo già avuto alcuni mesi con il segno "meno" sulla crescita e c'è in atto una guerra commerciale. Noi magari non ce ne accorgiamo, ma potenze come Cina e Stati Uniti si muovono all'unisono mentre noi litighiamo per lo zero virgola. Dobbiamo capire che l'Europa deve servire proprio a competere con questi giganti».

Il presidente di Api lamenta la mancanza di provvedimenti per la crescita: « Il primo grande appunto è quello sul taglio degli investimenti. Al Governo ci sono esponenti che addirittura si oppongono alla realizzazione di determinate opere, invece noi ne abbiamo bisogno come il pane. Abbiamo una struttura viabilistica su gomma al collasso e ormai lo è anche l'alta velocità. Se guardiamo in casa nostra, per andare a Bergamo è rimasto solo un ponte. Abbiamo imprese e persone che hanno voglia di lavorare, ma non sviluppiamo progetti da mettere in campo. Quanto Pil e occupazione potremmo creare facendo gli interventi per le opere che ci servono?». Altro elemento che preoccupa Sabadini è quello relativo alle clausole di salvaguardia: «Se l'economia non riparte, se le previsioni di crescita verranno mancate scatterà l'aumento dell'Iva, con la conseguenza di una nuova stretta dei consumi. Si andrà a pescare ancora nelle tasche della gente».

C'è poi il tema degli incentivi all'innovazione e a Industria 4.0: «Mentre noi, dopo aver soltanto mosso timidamente i primi passi, siamo qui a capire cosa ne è stato degli incentivi, altri Paesi corrono e investono su questi temi. Il nostro Governo deve comprendere che se i nostri prodotti non incorporano tecnologia, non sono richiesti sui mercati esteri. L'export ci ha aiutato in questi anni a rimanere a galla, non possiamo permetterci di perdere competitività». Guardando al futuro, giudizio negativo anche sulla riduzione delle ore di alternanza scuola-lavoro: «Non posso pensare a un modello di economia avanzato, basato su nuove tecnologie, senza personale formato. Inutile investire in macchinari senza avere chi poi le fa funzionare».

Luigi Sabadini (Api Lecco)

S. Sca.